

## DIDATTICA ORIENTATIVA: LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

A.S. 2023/2024

A cura della Prof.ssa Eva Sabatini e della classe 2<sup>^</sup>AS

*"Siamo state amate e odiate,  
adorate e rinnegate,  
bacciate e uccise,  
solo perché donne."  
(Alda Merini)*

# GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

25 NOVEMBRE



## Indice:

Presentazione.....	1
Introduzione.....	3
Breve excursus legislativo.....	4
Riflessione di Camilla Angelini.....	5
Riflessione di Tommaso Barcaioli.....	6
Riflessione di Vittoria Baroncelli.....	7
Riflessione di Marco Beccani.....	8
Riflessione di Ruben Casini.....	9
Riflessione di Leonardo Cecchi.....	10
Riflessione di Alessandra D’Auria.....	11
Riflessione di Giorgia Giannini.....	12
Riflessione di Marta Guarino.....	13
Riflessione di Vittorio Luongo.....	14
Riflessione di Alaska Maccelli.....	15
Riflessione di Giulia Mazzetti.....	16
Riflessione di Andrea Nencini.....	17
Riflessione di Margherita Nincheri.....	18
Riflessione di Tommaso Pastorini.....	19
Riflessione di Alessandro Pazzaglia.....	20
Riflessione di Gioia Qu.....	21
Riflessione di Sindi Rexhepaj.....	22
Riflessione di Thomas Shao.....	23
Riflessione di Yuri Wang.....	24
Riflessione di Vanessa Xu.....	26
Riflessione di Niccolò Zenti.....	28

## Introduzione: la violenza sulle donne

“Violenza sulle donne”. Quante volte abbiamo sentito questa espressione? O meglio, quante volte ne abbiamo sentito parlare, quante volte abbiamo ascoltato distrattamente le notizie al telegiornale, e poi siamo tornati a parlare, ridere e scherzare come se niente fosse?

Questo è ciò di cui vi vogliamo parlare. Ad oggi, in Italia sono state uccise 106 donne dall’inizio del 2023. “Non erano 105?” vi chiederete. No, perché nonostante ogni sforzo di cambiamento, ogni 3 giorni una donna viene uccisa. Nella quasi totalità dei casi, ad uccidere è stato un uomo. Più della metà delle volte, quell’uomo è il marito o il fidanzato della donna.

Il caso di Giulia Cecchettin, ragazza di 22 anni uccisa dall’ex fidanzato Filippo Turetta e ritrovata il 18/11/2023 nei pressi del lago di Barcis, ha colpito particolarmente l’opinione pubblica a causa della giovanissima età dei due ragazzi.

È stata una vicenda tragica. È stata una delle 106 vicende tragiche già avvenute soltanto in quest’anno.

Questo lavoro vuole trasmettere le seguenti riflessioni al fine di ricordarci che, dopo tutte le donne che hanno sofferto, non abbiamo ancora imparato la lezione.

Per non dimenticare Giulia, e le altre 105 donne che sono state uccise e di cui, molto spesso, non abbiamo neanche mai sentito il nome.

*La prof.ssa Eva Sabatini e la classe 2^AS.*

Eva Sabatini	Giorgia Giomini	Maddalena
Tommaso Izzo	Luca Motta	Moray Belevani
Vittoria Baroncelli	Janina	Margherita
Marta Guadagno	Raffaella Alessandrino	Chiara
Sindi Rexhepaj	Andrea Nannini	Giuliana Morzetta
Ruben Lazini	Tommaso Borcicoli	Leonardo Cecchi
Cemille Angelini	Alessandra D'Anna	Tommaso Pastorelli

## Breve excursus legislativo (premi sui link per maggiori informazioni):

- La violenza di genere inizia ad essere condannata nel 1981 con l'[abolizione del diritto d'onore](#) e delle nozze riparatrici previste dal codice Rocco instaurato durante il regime fascista. Il diritto d'onore assolveva dall'accusa d'omicidio il marito che, in stato d'ira, avesse ucciso la coniuge sorpresa durante un tradimento. Si inizia quindi abolendo questa tutela a togliere la concezione della donna come proprietà dell'uomo.
- La prima legge emanata contro la violenza sessuale è la [legge 66 del 15 febbraio 1996](#). Questa puniva reati come lo stupro considerandoli come attacco alla singola persona e non alla moralità pubblica oltre ad inserire altre tutele.
- Un grande passo avanti è stato fatto con la [legge 154 del 2001](#) che consente al giudice di disporre un allontanamento dell'imputato dalla vittima e dai luoghi da lei spesso frequentati.
- La [legge n. 38/2009](#), inoltre, ha contribuito alla condanna di questo tipo di reato modificando il Codice Penale italiano introducendo pene più severe per i reati sessuali e rafforzando i diritti delle vittime durante le fasi processuali.
- Nel 2013, con la [Convenzione di Istanbul](#), viene coniato il termine "violenza di genere" e gli viene attribuita una definizione che, riassuntivamente, la descrive come una violenza arrecata ad un altro individuo solo a causa del genere di quest'ultimo. Due anni dopo viene aumentata la tutela per le vittime di violenze sessuali assicurando un congedo di 3 mesi.
- Nel 2019 con la [legge 69](#), meglio conosciuta come "Codice rosso", abbiamo una modifica del codice penale mirata al raggiungimento di 3 differenti obiettivi: l'introduzione di nuovi reati nell'ambito della violenza di genere, l'inasprimento delle sanzioni per i reati già esistenti e la velocizzazione della procedura di tutela per le donne vittime di violenza.
- Arrivando ai giorni nostri, in seguito all'uccisione di Giulia Cecchettin, è stata approvata all'unanimità e successivamente emanata la [legge Roccella](#). Essa contiene 18 articoli con il fine di aumentare le tutele per le vittime e soprattutto le norme di prevenzione, diminuendo il tempo di applicazione di queste ultime, aumentando le pene in caso di violazione e aumentando la prescrizione del braccialetto elettronico come mezzo di prevenzione.

## **Riflessioni personali: Camilla Angelini**

Sempre più spesso leggiamo sui giornali o ascoltiamo in televisione notizie che sono legate a un tema difficile. Come quella di Giulia, una ragazza che è stata accoltellata dal proprio fidanzato. Nonostante l'evoluzione e il progresso della società, le donne continuano ad essere le principali vittime di chi le circonda. Le donne che subiscono la violenza, però, non sempre trovano il coraggio di parlare ed esprimersi dato che il più delle volte sono i loro partner a maltrattarle. Il caso di Giulia è uno dei numerosissimi commessi contro le donne. Ma perché solo questo viene preso in considerazione? Perché solo ora, dopo tantissimi femminicidi, ci rendiamo conto di ciò che sta accadendo intorno a noi? È vero che il crimine è stato commesso da un giovane, ma ciò non significa che tutte le altre vittime valgano di meno, tanto da essere quasi completamente ignorate dalla società. Solo dopo la morte di Giulia ci siamo resi conto della gravità della situazione; siamo arrivati al limite e bisogna assolutamente cambiarla. Per riconoscere e combattere la violenza è importante partire dalle piccole cose che a malapena notiamo nella vita quotidiana: la violenza non riguarda solo il ferimento fisico, ma anche tutti gli atti commessi contro la volontà di una donna.

## **Riflessioni personali: Tommaso Barcaioli**

La settimana scorsa è comparsa la notizia di questi due ragazzi, Filippo e Giulia, che sono scomparsi. Pian piano durante questa settimana sono emersi sempre nuovi elementi sulla vicenda e si è sperato fino alla fine che fossero ancora vivi, ma alla fine si è scoperto che Giulia era stata uccisa dal suo ex fidanzato Filippo e il corpo è stato ritrovato in un lago . Secondo me il gesto di Filippo è una cosa bruttissima che non dovrebbe essere mai pensata, ha fatto una cosa orribile e soprattutto perché aveva solo 21 anni. Inoltre, uccidendo la sua ex fidanzata Giulia, ha rovinato molteplici vite: la vita dei genitori di entrambi che non hanno più i figli, la vita di Giulia che aveva un obiettivo ovvero quello di laurearsi, infatti qualche giorno dopo si sarebbe laureata e anche la sua vita che, per colpa di questo omicidio, compiuto nei confronti della sua ex fidanzata, dovrà stare in prigione per molto tempo .

Per me in questo periodo storico è inaccettabile che continuino ad esserci questi tipi di cose orribili, dopo tutte le lezioni e gli interventi nelle scuole, le manifestazioni nelle piazze e le parole contro la violenza sulle donne. Ma dopotutto il genere umano non impara mai niente dai propri errori .

## **Riflessioni personali: Vittoria Baroncelli**

Pochi giorni fa siamo venuti a conoscenza di un avvenimento che ha sconvolto tutti.

Una giovane ragazza 22enne, Giulia Cecchettin, in prossimità del raggiungimento della laurea, è stata uccisa per mano dell'ex ragazzo.

Questo, geloso di lei o semplicemente protagonista della loro ex relazione tossica, ha preso a calci e a coltellate ripetutamente la giovane che è infine morta dissanguata.

Questo con cui siamo venuti a contatto, è uno dei tanti episodi in cui le donne, vittime, ricevono violenza da parte di uomini, fino ad arrivare addirittura alla morte.

Vedere che nel 2023 la vita, i sogni e le ambizioni di una così giovane ragazza vengono distrutti è una cosa disdicevole.

Eventi di femminicidi avvengono sempre più numerosi e frequenti...ma perché?

Penso che il mondo in cui viviamo oggi sia un mondo di indifferenza e timore. Timore di chi?

Timore che qualcuno possa farci del male, timore delle minacce, ma soprattutto timore di parlare.

L'unica arma che noi (e qua mi appello a tutte le donne) possiamo utilizzare per combattere e porre fine a questo secolo di violenze che sembra non finire mai, sono le parole.

Tutte le vittime che sono morte fino ad ora per mano di uomini brutali, sono il motivo per cui tutte noi dovremmo lottare, farci avanti e trovare il coraggio di denunciare senza alcuna paura.

## **Riflessioni personali: Marco Beccani**

In questi giorni è successa l'ennesima violenza sulle donne: Giulia, una studentessa universitaria, è stata uccisa dal suo ex-ragazzo.

La ragazza, che si doveva laureare, è stata rapita, picchiata, accoltellata e gettata giù da un dirupo da Filippo.

Questo avvenimento mi ha fatto riflettere molto, ma soprattutto mi ha suscitato diverse domande: perché? Per quale motivo ha ucciso Giulia? Cosa ha pensato mentre ha violentato una donna indifesa e innocente? Provano piacere, indifferenza? Al solo pensiero non riesco a comprendere. Ai giorni nostri le violenze sulle donne sono, purtroppo, molto diffuse. Giulia è una delle tante povere vittime di pazzi che non riescono a sopportare la separazione e che le donne non sono oggetti di loro possesso. Perché persone come Giulia non possono vivere una vita dove possano raggiungere i loro obiettivi in tranquillità? La cosa più orribile è che molti si difendono dicendo che in realtà non volevano uccidere, e tanti, dopo aver commesso l'omicidio, si suicidano per non affrontare i propri crimini. Cosa spinge questi esseri disumani ad uccidere rovinando, non solo la vita di una donna innocente, ma anche le vite della loro famiglia e di quella della vittima? Non ho trovato ancora risposta, e spero di non affrontare mai nella vita privata una situazione simile a quella di Giulia.



## **Riflessioni personali: Ruben Casini**

In questo periodo si sente molto parlare di violenza sulle donne al telegiornale, soprattutto dopo il caso di Giulia.

Giulia era una ragazza di 22 anni fidanzata con un ragazzo anche lui più o meno della stessa età.

Giulia è stata trovata senza vita in un bosco, riportava sul corpo varie coltellate.

Dopo alcune indagini è stato scoperto che il suo aggressore era proprio il suo fidanzato.

Io penso che la violenza sulle donne nel 2023 sia inaccettabile e che non si possa andare avanti senza che non siano prese delle decisioni e siano date delle punizioni più severe a chi compie questi atti osceni.

Sembra impossibile che qualcuno possa togliere la vita ad una donna, specialmente se è la tua fidanzata, e chi compie questo reato deve essere severamente punito e non ha giustificazioni.

Per questo tipo di reati non esiste una pena che ripaghi la vita di Giulia.

La cosa più preoccupante è il fatto che siano ragazzi giovani e che dovrebbero rappresentare il futuro della nostra società, certo dopo queste notizie sembrano venir meno tutte le speranze!

Ci sono stati molti altri casi simili a quello di Giulia, non possiamo vivere nel silenzio e far finta che non sia successo niente.

Dobbiamo denunciare questo tipo di reati sempre, non possiamo rimanere impassibili né indifferenti.

## **Riflessioni personali: Leonardo Cecchi**

Due giorni fa, il 18/11/2023, è stato ritrovato il cadavere di Giulia Cecchettin con segni di accoltellamento sul corpo e sulla testa ed è stata fatta rotolare per 50 metri giù da un dirupo, tutto ciò è stato eseguito da Filippo Turetta. Questo caso di femminicidio sembra quasi normale perché notizie simili si ripetono sui giornali molto frequentemente. E' qualcosa di indecente ciò che vediamo, perché secondo me ciò che differenzia un omicidio da un femminicidio è che nel secondo caso l'uomo pensa di avere più potere sulla vittima e di trattarla come se non fosse una persona alla sua altezza. Vorrei mettermi nei panni di colui che esercita questo atto, cercare di capire il perché di ciò che sta facendo, se ha uno scopo o no; se abbia un dolore o un sentimento forzato magari alimentato da stupefacenti che però non giustifica le azioni commesse. Un altro pensiero che può venire in mente non solo per un femminicidio ma per l'omicidio in generale è come possa una persona uccidere, quindi togliere la vita a un'altra; dovrebbe essere un atto non esercitabile, che non dovrebbe mai accadere. Tornando al caso della povera ragazza credo che nessuno possa capire i genitori per il dolore che provano e non so come possa aver fatto il padre di Giulia a perdonare l'assassino, questo è un atto di grandissimo coraggio che non si vede quasi mai in casi di questo tipo. Ma quanto dolore hanno provato persino i genitori di Filippo Turetta che da un giorno ad un altro hanno sentito parlare di loro figlio come un assassino o un mostro, quando pochi giorni prima si sentiva dire di quanto fosse un bravo ragazzo. A me è dispiaciuto non venire a sapere di questa notizia fin dal primo momento, ma ciò che mi ha turbato è il fatto che non mi abbia colpito troppo. Ci sono troppe notizie di questo tipo che rendono ormai normale storie reali che sembrano irreali.

## **Riflessioni personali: Alessandra D'Auria**

Pochi giorni fa non è morta, ma è stata uccisa una ragazza di 22 anni, Giulia, che aveva un futuro davanti e che di lì a poco avrebbe concluso i suoi studi ottenendo la laurea. Ma ora Giulia non c'è più, non può più studiare, lavorare, costruirsi la sua vita. Giulia non può più amare perché colui che doveva farlo non è stato in grado di accettare le sue decisioni. Non è la prima, né la seconda, ma la 105° donna uccisa solo quest'anno in Italia. Statisticamente ogni tre giorni viene uccisa una donna, e per me è inconcepibile che solo in questo momento notizie del genere abbiano un riscontro mediatico così elevato. Il pensiero che mi turba di più è che il femminicidio possa essere normalizzato, e che di tutte le vite di quelle donne rimangano soltanto numeri. Quando ci si fida si entra in una relazione alla pari, nella quale ognuno può decidere in qualsiasi momento di concluderla senza alcuna ripercussione. Ad oggi però non è ancora così. Persone come l'ex fidanzato di Giulia pensano che la loro ragazza sia una loro proprietà, da rispettare solo fintanto che è d'accordo con lui. Ciò che manca è il fondamento di ogni civiltà: il rispetto. Il rispetto verso l'altro e le sue scelte, che deriva direttamente dall'incapacità di affrontare correttamente un senso di frustrazione relativamente a qualsiasi forma di privazione. Ma di fronte a situazioni estreme come questa, a chi si può imputare la responsabilità? Ovviamente il carnefice è l'indiscusso colpevole, ma allora perché al giorno d'oggi circolano ancora sulle bocche di molti frasi del tipo ... "certo che vestita così se l'è proprio cercata"? A mio avviso in qualsiasi caso le vittime sono innocenti. Ogni ragazza ha il diritto di indossare un abito corto senza per questo dover essere toccata e senza ricevere battute sessiste che la mettono a disagio. Non è assolutamente colpa delle donne, ma dato che tutti sappiamo che in giro ci sono persone irrispettose e con secondi fini, bisogna avere sempre gli occhi aperti e diffidare dalle persone sospette. Normalizzare questi atteggiamenti, in cui è la vittima che deve stare in guardia e non l'aggressore a doversi contenere è moralmente sbagliato e controverso, ma arrivati ad una situazione estrema come questa, la prevenzione diventa l'unica possibilità per rimanere incolumi.

## **Riflessioni personali: Giorgia Giannini**

La violenza sulle donne e di conseguenza il femminicidio esiste da quando qualcuno ha deciso che l'uomo vale più della donna, visione sì antica ma anche del tutto attuale. Fin da piccola ho sempre sentito di donne e ragazze violentate e uccise. Da piccola queste cose non mi facevano paura sapevo di essere protetta dai miei genitori e pensavo che a me non sarebbe mai successa una cosa del genere. Ora, da quando è stato ritrovato il corpo tumefatto di Giulia, tutti mi dicono di stare attenta, di allontanarmi appena noto un segno di oppressione, mi dicono di scappare. Mi fanno rabbia i ragazzi che mettono storie su instagram a sostegno della famiglia di Giulia e poi quando ci parli sono volgari e superficiali, fingono di tenere a qualcosa che poi pestano sotto i piedi. Gli uomini, i ragazzi, quando sentono parlare di questi argomenti dicono cose tipo:- Non bisogna generalizzare.- Non siamo tutti uguali.-Sì è vero, non sono tutti uguali ma chissà perché quando parli con le donne, con le ragazze, il 90% di loro è stata molestata in qualche modo. Non sto paragonando un fischio dall'altra parte della strada con un pugno o con lo stupro ma anche quello è un segno di mancanza di rispetto nei confronti delle donne. Anche le ragazze mi fanno rabbia, sono dispiaciute per tutte le donne uccise ma poi vogliono l'uomo, che le tratta male, che non le considera, quello con cui vanno a letto e poi le lascia lì a soffrire da sole. Quello che è accaduto a Giulia è la stessa cosa che è accaduta a 105 donne prima di lei solo dall'inizio di quest'anno e a milioni dall'inizio della storia. Tra poco sarà il 25 novembre giornata contro la violenza sulle donne. Si faranno tanti discorsi, si vestiranno di rosso, si truccheranno di rosso, si metteranno centinaia di scarpe rosse in centinaia di piazze e si inaugureranno altrettante nuove panchine rosse nei parchi. Molti si illuderanno che facendo così qualcosa cambierà, secondo me invece la situazione continuerà a peggiorare negli anni.

## **Riflessioni personali: Marta Guarino**

Negli ultimi giorni in Italia si è diffusa la notizia riguardante la morte di una ragazza di nome Giulia, motivo per il quale in ogni scuola è stato fatto un minuto di silenzio o di rumore come richiesto dalla sorella. La ragazza era sul punto di laurearsi e quindi pensava tranquillamente di poter raggiungere il suo obiettivo, poi però impedito dal ragazzo Filippo che le ha tolto la vita. Nella nostra generazione come nel passato la violenza sulle donne è ancora del tutto presente e frequentemente si trovano storie di questo tipo, infatti le vittime aumentano sempre di più. Da questo punto di vista si comincia anche a perdere la speranza di un cambiamento all'interno della nostra società, poiché questi casi stanno colpendo anche i più giovani, sia maschi che femmine che sono gli unici a poter cambiare la situazione. Una delle cose più preoccupanti, e da cercare di evitare è che tutti questi casi di violenza diventino normalità e che nessuno ci faccia più caso e che ci ponga più attenzione come sta accadendo ora. Inoltre ci sono persone che cercano di cambiare la situazione solo quando eventi come questo, molto violenti, hanno una certa visibilità, e quindi di conseguenza tutti i tentativi risultano inutili poiché attuati solo in certi casi.

Riguardo al caso di Giulia si può porre anche l'attenzione sul fatto che il padre di questa abbia accettato subito di essere intervistato, esternamente questo può apparire come mancanza di interesse verso l'accaduto ma nel profondo il padre soffre come ogni padre che perde una figlia, e solo la famiglia in questione può capire il tipo di dolore che si prova .

## **Riflessioni personali: Vittorio Luongo**

Sono venuto a conoscenza della notizia della morte di Giulia al tg qualche giorno fa. Questa notizia non mi ha sinceramente scosso né preoccupato molto dato che siamo costantemente bombardati di notizie riguardo omicidi, violenze ed atti disumani. Troviamo da tempo, anche guardando in casa nostra, determinati avvenimenti. Ciò non toglie che sia dispiaciuto per la morte di Giulia, la perdita di una giovane innocente è sempre una disgrazia ed è anche molto triste vedere come certa gente dia così poco valore alla vita ma non ne capisco il grande polverone mediatico. Non voglio essere frainteso, è giustissimo che se ne parli perché è un fatto grave, ma ci sono decine di omicidi e femminicidi in Italia e non capisco come mai questo particolare caso sia stato così scandalizzante. Forse è stata la giovane età dell'omicida? O è stata la particolarità del caso e della fuga? Non so. Molta gente dà la colpa di questo avvenimento alla sbagliata educazione da parte dei genitori di Filippo. Non concordo. Non si può dire che bisogna educare i nostri figli a non fare determinate cose dato che sono estremamente scontate. Il ragazzo era totalmente consapevole del fatto che ciò che stava facendo fosse sbagliato ma ha lo stesso deciso di farlo essendo una persona mentalmente insana. Non si può quindi addossare la colpa ai genitori che, anche se avessero speso ore ad insegnare al figlio che accoltellare una donna è sbagliato, non avrebbero lo stesso impedito questo delitto dato che egli, essendo una persona pensante e cosciente, ha una propria opinione e moralità che hanno infatti vanificato gli insegnamenti dati. Bisogna addossare la colpa solo ed esclusivamente al singolo e non ai genitori o a qualsiasi altra cosa. Spostare le responsabilità su terzi è totalmente senza senso. Cambiando argomento sono felice della decisione del Governo di approvare all'unanimità una legge che permetta una maggiore prevenzione di questi episodi tramite vari mezzi come l'allontanamento dell'aggressore anche tramite l'uso di un braccialetto elettronico.

## **Riflessioni personali: Alaska Maccelli**

Giulia era una ragazza gentile, sincera, normale e stava inseguendo il suo sogno di laurearsi; però le è stato tolto tutto , il sorriso, i sogni e la vita stessa, in un secondo di rabbia, egoismo e gelosia del suo ex fidanzato che non sopportava che lei si laureasse prima di lui. Ciò che Filippo le ha fatto è imperdonabile e, per mio conto, rivoltante, Giulia non doveva morire così giovane e non in questo modo come tutte le altre donne uccise quest'anno dai parenti. Nella società di oggi si può ben prevedere che Giulia non è, e non sarà, l'ultima vittima di un femminicidio; più avanzano gli anni più torniamo indietro, torniamo sempre di più al concetto di “aver paura ad uscire di casa perché si è donne” e già al giorno d'oggi io non mi sento del tutto sicura ad andare a giro da sola (anche se la mia paura iniziò dalla prima media e per questo iniziai a fare lo sport che ora amo e adoro).

Di tutto l'accaduto abbiamo iniziato a parlarne solo ora? Ci sono volute davvero così tante donne morte per parlarne? Per sentirne le notizie on-line? Per parlarne a scuola e ai ragazzi? Direi che questo è stato un nostro grande errore, un errore imperdonabile, un errore che forse avrebbe cambiato la vita di alcune di quelle donne; tutte le volte che ci penso il cuore mi trema, rivedo tutte quelle vite passarmi davanti e mi rendo conto che sono delusa di me stessa, in primo luogo, e degli altri, in secondo.

Spero di avere trasmesso il messaggio al lettore e di essere riuscita farlo riflettere di più sull'accaduto.

## **Riflessioni personali: Giulia Mazzetti**

Il caso di Giulia, come tanti altri, mi ha lasciata subito spiazzata.

Giulia era l'esempio di ragazza felice che stava per realizzarsi nella sua vita.

Ha messo molto impegno per arrivare al punto di laurearsi, e pensare che tutto sia finito così è molto triste e crudele.

Lei aveva da poco perso un pezzo fondamentale della sua vita, sua madre, dunque penso che sia normale stare ancora più tempo con il proprio compagno e sentire il bisogno di qualcuno.

Giulia è stata uccisa e sfregiata in un modo disumano, che neanche attraverso i film possiamo immaginare. Il problema è che qui siamo nella realtà, dove nella vita non si può tornare indietro, non si rinasce. È stata ritrovata sfregiata nel viso, pugnalata in molte parti del corpo, infine, come se nulla fosse, buttata giù da un dirupo.

Il modo in cui è stata trattata e uccisa mi fa pensare che il suo compagno non sia umano, perché anche solo arrivare ad immaginare cose del genere mi sembra davvero assurdo.

Non so come possa sentirsi la sua famiglia, perché io mi sentirei senza un'anima.

La sorella di Giulia è stata intervistata molte volte, non posso neanche immaginare la forza di questa ragazza perché, nella stessa situazione, non avrei voluto vedere nessuno.

Per quanto riguarda la famiglia di lui, invece, mi sentirei fallita come genitore per aver educato un figlio che poi è diventato un mostro; e non avrei avuto il coraggio di dire che bisogna andare avanti, come se niente fosse successo.

Questo dolore non si può mai capire, se non lo si prova.

Come ultima cosa, ho ascoltato l'intervista dell'avvocato difensore di Filippo: molti si sono accaniti contro lui dicendo che "dei biscotti non sono simbolo di amore", ma penso che dovremmo provare a metterci nei suoi panni, perché il suo compito è quello di difendere una persona che non ha giustificazioni.

Spero che un giorno la situazione cambi, altrimenti non so dove il nostro futuro ci porterà.



## **Riflessione personale: Nencini Andrea**

Credo che questo caso ci faccia capire quanto ancora sia indietro la società, soprattutto perché coinvolge ragazzi giovanissimi, che dovrebbero darsi molto da fare per cambiare la situazione.

Infatti prima di questo ci sono stati molti altri casi simili, ma coinvolgevano persone adulte e quindi la speranza per il cambiamento era ancora viva, mentre se anche i giovani si rendono protagonisti di ciò c'è ancora parecchio da fare.

Trovo incredibile che nel 2023, quando ormai abbiamo raggiunto uno sviluppo scientifico e tecnologico impressionante, siano ancora radicate nella mente di alcune persone queste idee incredibilmente retrograde e infondate, come il maschilismo ma anche il razzismo.

Non è accettabile che un ragazzo non accetti la decisione di una ragazza di non volere avere più una relazione con lui e la tratti come se fosse un oggetto che gli debba obbedire. Ogni persona deve essere libera di scegliere come vuole, e parlo di persone, non di uomini e donne, perché non c'è alcuna differenza. Il fatto che non si sia ancora arrivati a capire questo è incredibile ed inconcepibile. Non c'è una pena che ripaghi la morte di una ragazza. La pena più esemplare non è minimamente comparabile alla morte, soprattutto se è una morte così incomprensibile e di una ragazza completamente innocente.

## **Riflessione personale: Nincheri Margherita**

Ho sempre sentito parlare di violenza sulle donne e di femminicidio perché mia mamma tra le altre cose lavora anche alla NARA. Quando ho saputo della storia di Giulia mi sono subito venute in mente le storie che mi raccontava mia mamma da piccola. Molte persone dicono che le ragazze vanno protette dai ragazzi come il fidanzato di Giulia, che va insegnato loro a diffidare sempre degli uomini. Si dovrebbe però parlare dei ragazzi e di come vengono educati, perché il carattere delle persone parte dalla loro educazione. Se una persona cresce in una società in cui l'uomo è considerato "superiore" alla donna e non gli viene insegnato il rispetto, è molto probabile che divenuto grande non rispetti l'altro sesso. Giulia era una ragazza innocente che stava attraversando un periodo difficile e allo stesso tempo meraviglioso della sua vita e che, come molte altre, è stata uccisa dal proprio ragazzo che in teoria avrebbe dovuto amarla o comunque volerle bene. È assurdo pensare come qualcuno possa uccidere una persona a cui è così tanto legato, con cui ha condiviso tanti bei momenti. Giulia non aveva colpe, è stata brutalmente uccisa senza un motivo, e questo non è un caso isolato. Negli ultimi anni, ma in realtà da sempre, la violenza sulle donne è cresciuta tantissimo. Secondo me bisogna intervenire sulla sensibilità delle persone fin da quando sono piccole, perché molti uomini discriminano ancora le donne, ed è questa la "base" che poi si evolve in violenza.

## **Riflessioni personali: Tommaso Pastorini**

La violenza sulle donne è un grave problema sociale che richiede un impegno collettivo per essere affrontato. Sensibilizzare, educare e promuovere l'uguaglianza di genere sono passi cruciali per combattere questo fenomeno diffuso. La legislazione e i servizi di supporto sono anch'essi fondamentali per proteggere le vittime e punire i perpetratori. La violenza sulle donne è un problema serio e diffuso che richiede l'impegno di tutta la società per essere affrontato ed eliminato. È importante sensibilizzare e promuovere il rispetto e l'uguaglianza di genere. È molto importante sostenere al meglio le vittime di violenze psicologiche e fisiche denunciando i fatti e mettendo in carcere con le giuste pene queste persone. Anche le piccole violenze vanno denunciate perché possono evolvere in qualcosa di più grande, fino a sfociare in casi estremi ma oramai troppo comuni, di femminicidi, come l'ultimo, quello di Giulia Cecchettin, uccisa dall'ex ragazzo che non ha accettato la sua decisione.

## **Riflessioni personali: Alessandro Pazzaglia**

Io penso che Giulia sia stata uccisa e violentata dal suo ragazzo solamente perché la loro storia d'amore era finita.

Giulia stava passando un periodo cupo della sua vita, poiché solamente un anno prima era morta sua madre e forse per questo si era affezionata troppo a un ragazzo che in quel momento l'aveva saputa confortare, trattare come se non fosse successo nulla e come se ci fossero solamente loro due.

Quando ormai la ragazza si era resa conto che il suo ragazzo non era l'uomo della sua vita, questo pensiero si era ormai consolidato nella mente del suo compagno.

Questa differenza di pensiero è sfociata nel femminicidio avvenuto una settimana fa.

Giulia aveva 22 anni, uno in più del suo ragazzo, e si stava per laureare. Mi chiedo: è questo l'immediato futuro del nostro paese? Me lo chiedo perché se per una relazione si arriva a commettere una tale azione, come si potrà reagire a situazioni più complesse? Ci si suicida? Secondo me questa sarà l'opzione più considerata quando, noi giovani, ci troveremo davanti a situazioni dalle quali sarà difficile tornare indietro.

Perché noi giovani siamo immersi in un mondo sempre più violento e più avvolto da una realtà concentrata nel web ed in internet.

Ed è per questo che in una situazione dove tutto sembra perduto si possa pensare di porre fine alla nostra esistenza, perché non ci rendiamo conto dell'importanza della vita.

Questo accade perché non siamo stati educati come 20-30 anni fa.

Al giorno d'oggi siamo concentrati ognuno sui propri interessi come se ci fossimo solo noi al centro dell'universo, ed è questo che ci porta a commettere atti estremi, perché secondo noi è l'azione giusta per il nostro bene, e non ci rendiamo conto che la cosa più fortunata che ci sia capitata è il fatto di essere nati, e di essere ancora vivi.

## **Riflessioni personali: Gioia Qu**

Il 18 novembre 2023 a Vigonovo è stato ritrovato il cadavere della ragazza scomparsa Giulia Cecchettin, è stato il giorno del silenzio e del dolore poiché la vicenda è successa (come riferito dalla sorella Elena) nel giorno di festa per la laurea in Ingegneria biomedica all'Università di Padova della ragazza, anche se Giulia non si potrà più presentare a quella sessione. Sappiamo che è stato un tentato omicidio da parte dell'ex fidanzato di 21 anni Filippo Turetta, nella sera dell'11 novembre, a bordo della Fiat Grande Punto Nera. Quel giorno Giulia voleva uscire per comprarsi un paio di scarpe per la festa di laurea e per questo motivo l'ex fidanzato l'aveva accompagnata al centro commerciale e dopo successe l'omicidio. La ragazza dal sorriso gentile aveva un sogno nel cassetto: diventare fumettista. Ma ora non potrà neanche fare questo. Giulia si era ripresa dopo un anno difficile a causa della morte della madre malata, aveva continuato a studiare per portare a termine il suo percorso di studi, ma la sua vita è stata spezzata. Aveva un futuro così brillante e da percorrere con tanto piacere ma tutto è svanito. Quello di Giulia è un caso di violenza contro le donne, lei si era già separata dal fidanzato ma lui non accettava questa separazione così da arrivare ad ucciderla. Oggi pensiamo di essere più sicuri rispetto al passato purtroppo però questa riflessione è sbagliatissima perché le persone non sono così come vogliono mostrarsi. La violenza contro le donne c'è sempre stata, nel passato addirittura le donne non potevano uscire di casa senza l'accompagnamento del capo di famiglia, oggi il ruolo delle donne è cambiato molto grazie a eroine che hanno conquistato la libertà, la possibilità di parlare, il rispetto. Allora perché ci sono ancora degli uomini che violentano le donne senza rendersene conto e anche pensando di avere ragione? Che maledizione tutti questi accadimenti, il mondo sarebbe più bello senza queste "bestie" che sanno solamente usare la forza per ottenere quello che vogliono. Basta violenze sulle donne.

## **Riflessioni personali: Sindi Rexhepaj**

Al giorno d'oggi la violenza sulle donne è sempre più al centro del dibattito pubblico. Ma la situazione ormai è sfuggita di mano, raggiungendo dimensioni che definire barbariche è ben poco. Dire che 106 donne in soli 11 mesi sono state uccise da parte del proprio compagno o ex, quindi circa 10 donne al mese, fa veramente venire i brividi. La cosa peggiore è come ormai venga normalizzata da chiunque e come la giustizia non faccia mai ciò che invece dovrebbe fare.

Dopo l'omicidio di Giulia molte persone si sono svegliate, cercando di far comprendere a tutti come il femminicidio sia una cosa sbagliata. Ma la domanda è : perché aspettare la centoseiesima vittima? Perché non mettersi prima all'opera cercando di ostacolare un qualcosa di così atroce?

Molto spaventoso è anche come di anno in anno i numeri di donne che hanno subito determinate brutalità aumentino progressivamente.

Molte persone ironizzano durante l'anno su questi fatti accaduti, finché non si ritrovano davanti all'omicidio di una loro coetanea, picchiata a morte e nascosta sotto un masso come se fosse immondizia. Una giovane ragazza, che dopo essere andata al centro commerciale per cercare le scarpe per la laurea, si trova a vivere un incubo causato dalla persona che dovrebbe amarla e volere solo il suo bene. Una persona che fa ciò solo perché ossessionata dal possesso dell'altra, un'ossessione che porta solo male.

Questo argomento è talmente importante da essersi meritato una giornata mondiale: il 25 novembre. Ma non basta solo una dedica per un giorno dell'anno, il vero cambiamento deve partire dalla mentalità, in primis delle donne, che non devono aspettare che sia troppo tardi, ma devono parlarne sin dal primo sospetto.

La violenza non riguarda solo quella fisica, ma anche quella verbale, per esempio i complimenti o le battute sessiste fatte per strada, di cui spesso sono vittime le ragazze più giovani. Sentiamo dire da sempre che le parole hanno un peso e possono ferire più delle azioni: usarle contro una donna in malo modo è come farle del male, sminuendo il suo essere.

Per cambiare la realtà basterebbe partire dall'idea che non ci sono differenze tra i sessi e che le donne hanno gli stessi diritti e la stessa dignità degli uomini, per nessuna ragione qualcuno è autorizzato a pensare male di una di loro o a decidere come usare il loro corpo, per di più senza permesso.

## **Riflessioni personali: Thomas Shao**

Solitamente sono sempre abbastanza passivo quando accadono cose orribili nel mondo, ma questa volta ho provato molto stupore e gran parte del motivo riguarda la quantità di vittime e di cattivi ragazzi che ci circondano.

Si dovrebbe intervenire in qualche modo per diminuire casi del genere e il modo più efficace secondo me è quello dell'istruzione, per esempio si potrebbe cominciare a parlare di tematiche più serie a scuola già dalle elementari perché con la crescita le idee, sia buone che cattive, si radicano e poi diventa difficile cambiarle.

Un altro metodo efficace sarebbe quello di cambiare il metodo educativo dei genitori che non abitano i propri figli alla delusione e questo causa grandi problemi in loro quando ne incontrano.

Ovviamente non possiamo capire come si sia sentita Giulia durante l'omicidio ma probabilmente possiamo capire i pensieri di Filippo che, come gli altri che commettono femminicidi, è arrivato a questo punto perché ha incontrato un ostacolo alla sua volontà. Giulia infatti si era stufata di rimanere col ragazzo e voleva andare altrove, ma Filippo non accettando una limitazione alla sua volontà, invece di sopportare il dolore della perdita, piangendo e poi rialzandosi, ha scelto di trattenerla con modi estremi. La violenza e quegli attimi di violenza e di sfogo della rabbia hanno dato a Filippo di nuovo la sensazione di controllo che stava perdendo.

## Riflessioni personali: Wang Yuri

Giulia è stata uccisa dall'ex-fidanzato Filippo l'11 novembre prima di mezzanotte, a 22 anni.

A Vigonovo lei era già stata ferita e Filippo l'ha poi portata in macchina a Fossò dove l'ha ferita ancora, fino ad ammazzarla.

Giulia ha resistito per 25 minuti prima della morte. Filippo non si è reso conto di quello che aveva fatto in così tanto tempo? Come ha potuto uccidere quella che era stata la sua ex fidanzata? Diceva che non ce la faceva a vivere senza di lei, Giulia una ragazza così buona, gentile, generosa, uccisa con più di 20 coltellate. È stata ferita al collo e alla testa ed è morta dissanguata.

Si dice che Filippo fosse geloso di Giulia perché lei si stava per laureare. Ma che vuol dire?! Non avrebbe dovuto essere contento?

No, era geloso e l'ha uccisa per gelosia.

Povera ragazza. Mi dispiace per lei, ma non mi sento una buona persona rimanendo abbastanza tranquillo, non so, forse perché la mia mente ritiene questi omicidi, femminicidi cose che succedono tutti i giorni nel mondo. Ma se queste cose sbagliate, queste violenze diventano "normali", la società umana sarà rovinata. La normalità deve essere la gentilezza, la giustizia senza nessun dubbio.

Il babbo di Filippo, che ripeteva sempre che era stato un bravo figliolo, un buon ragazzo, all'inizio voleva solo che lui e Giulia fossero tutti e due vivi. Non voleva credere che Filippo fosse diventato un assassino. Come fanno i genitori ad uscire dalla disperazione di una cosa del genere?

Il papà e la sorella di Giulia hanno deciso di non rilasciare più interviste fino al suo funerale per concentrarsi a pensare a Giulia, ai ricordi che lei aveva loro regalato. Il padre e la sorella ora hanno perso anche lei, a distanza di un anno dalla morte della sua mamma. Io non so come sia questo dolore, non riesco ad immaginarlo, e spero di non saperlo mai. So solo che sono fortunatissimo e mi accorgo della mia fortuna quando avvengono questi omicidi.

Mi sono molto commosso per le parole del papà Cecchettin, che dice di non essere arrabbiato e pensa a Giulia. Che dolore! La tristezza è troppo forte per dare posto al sentimento della rabbia. Qualunque sarà la pena per Filippo, non cambierà la situazione: la figlia è morta e non tornerà più. La vita è così preziosa e questi la tolgono così.

Spero che siano convinti che Giulia si sia ritrovata con la mamma e che stiano vivendo felicemente nell'aldilà.



Spero che Filippo e questi altri odiosi assassini stando in prigione possano conoscere gli enormi sbagli che hanno fatto e diventare buone persone con la speranza che questi fatti non accadano più.

## **Riflessioni personali: Vanessa Xu**

Nel 2023 ci sono state più di cento vittime di femminicidio, il 39.3% degli omicidi totali in Italia. Recentemente, l'uccisione della giovane Giulia Cecchettin ha attirato nuovamente l'attenzione della gente su questa tematica che si è diffusa sui social media, nelle scuole e sulle bocche delle persone.

Giulia Cecchettin è una ragazza di ventidue anni, uccisa dall'ex fidanzato Filippo Turetta dopo aver ricevuto ventisei coltellate. La giovane è stata ritrovata nascosta in un anfratto roccioso mentre il ragazzo era scappato in Germania e in seguito catturato.

Secondo me la violenza contro le donne è frutto dei pregiudizi. Gli stereotipi verso le donne portano a conseguenze come il salario più basso rispetto agli uomini, mancanza di libertà nella scelta del lavoro e della modalità di vita. Qualunque pregiudizio o atto che afferma l'inferiorità della donna nella società è una forma di violenza.

Un altro problema è l'educazione e l'ambiente di crescita. Per tutta la vita, in qualunque fascia di età, alle bambine, alle ragazze e alle donne viene insegnato sempre come devono comportarsi, quali sono le regole precise da rispettare, quali sono gli standard che devono soddisfare. Alle bambine viene insegnato che devono essere silenziose e tranquille per non dare fastidio, ma allo stesso tempo anche allegre per non sembrare antipatiche; alle ragazze si ripete che devono mettersi maglie più semplici per non distrarre i maschi, ma se si mettono sempre felpe e pantaloni vengono considerate noiose e senza stile; alle donne si dice che l'obiettivo finale della vita è trovarsi un buon uomo, sposarsi e dedicare il tempo alla famiglia, ma se una donna diventa casalinga spesso subisce violenze perché non guadagna, quindi non "contribuisce" a tener su la famiglia. Spesso le vittime sono imprigionate in una serie di regole e pregiudizi, mentre non si insegna ai colpevoli il rispetto e il modo di comportarsi adeguatamente. Ovviamente non è possibile giudicare tutti per le azioni di alcuni, ma molte volte è questo che succede: la società cerca di modellare le donne nella forma in cui "dovrebbero essere".

Le violenze contro le donne si trovano in qualsiasi angolo del mondo e non consistono solo in quelle fisiche ma anche sessuali, psicologiche e verbali.

Le violenze non si verificano solo con le donne adulte, ma le vittime sono spesso anche ragazze minorenni e addirittura bambine.

L'11 dicembre 2009 ci fu un'aggressione in Corea nota come il caso di Cho Doo-soon. Una bambina fu rapita da un uomo di cinquantasettenne mentre si dirigeva verso la scuola e in seguito violentata nel bagno di una chiesa. La bambina rimase con lesioni permanenti e l'80% dell'intestino crasso, retto e organi genitali femminili danneggiati, per tutta la vita fu

costretta a vivere con una sacca per la colostomia e successivamente utilizzò l'ano artificiale. La vittima subì non solo violenze fisiche e sessuali ma soffrì anche danni psicologici e stress mentali. L'uomo, dichiarando di essere ubriaco durante il reato, fu chiuso in carcere per soli 12 anni. Il fatto dimostra che spesso i colpevoli non sono processati neanche giustamente e la vita di una persona non viene apprezzata.

Durante gli anni in cui l'uomo fu in prigione, sua moglie inseguì la famiglia della bambina quando si trasferiva in posti differenti. Anche le donne contribuiscono alle violenze, per esempio questo atto ha portato diversi problemi alla vita della vittima.

Con la fioritura di internet, alcuni individui cercano di provocare conflitti tra i generi radicando pensieri ridicoli con commenti sessisti. Dunque è fondamentale riflettere con la propria mente e non confondere le idee poiché questi litigi voluti dalle persone nascoste dietro allo schermo possono provocare conseguenze irreversibili.

Per evitare gli episodi di violenza ed arrivare alla parità di genere è importante l'educazione nelle scuole al fine di cancellare i pregiudizi e di condurre le persone sulla via giusta sin da piccole.

È fondamentale l'istruzione, ma anche la consapevolezza delle donne nel non sminuire la figura femminile nella società e nell'aver il coraggio di esprimersi.

## **Riflessioni personali: Niccolò Zenti**

Un altro femminicidio, l'ennesimo di una lunga serie che non accenna a fermarsi.

Giulia Cecchettin, una giovanissima ragazza di 22 anni uccisa dall'ex fidanzato Filippo Turetta, con cui era ancora in buoni rapporti. Ricostruiamo brevemente la storia: il fidanzato di Giulia porta la ragazza a mangiare in un fast-food di un centro commerciale, poco prima delle 23:00 si ha l'ultimo messaggio di lei alla sorella: parlano di vestiti. Ancora non sa che, di lì a poco, sarebbe stata brutalmente accoltellata.

Filippo la porta in una zona vicina a casa Cecchettin, i due litigano, lei viene colpita da numerose coltellate che ne provocheranno la morte.

L'assassino raggiunge un lago nella provincia di Pordenone, getta lì il cadavere della povera ragazza e inizia la sua fuga, che verrà fermata solo una settimana dopo dalla polizia tedesca, mentre era fermo in autostrada.

La sorella di Giulia, in un post sui social, scrive: "È stato il vostro bravo ragazzo".

È una frase molto significativa, ci insegna che molto, troppo spesso, non conosciamo veramente chi abbiamo al nostro fianco, sebbene ci sia stato a lungo vicino. Ascoltando le storie e gli aneddoti raccontati dai genitori e vedendo le loro fotografie, siamo portati a pensare che due ragazzi così meritevoli non potrebbero che stare felicemente assieme. Ancora una volta, l'apparenza inganna.

Questa vicenda deve portarci a riflettere sull'importanza di un'educazione al rispetto: dovrebbe provenire solo dalle famiglie oppure si rende necessario un intervento della scuola?

Personalmente, credo di sì. Prendiamo come esempio proprio Filippo, un ragazzo di 21 anni che proprio a scuola aveva ottenuto molti successi. È possibile che, nonostante l'ottimo rendimento, la famiglia non abbia insegnato niente riguardo l'educazione e il rispetto? È possibile, ma forse c'è dell'altro.

Questo significa che probabilmente l'educazione impartita dalla famiglia non è sufficiente: serve un intervento della scuola. È logico, dato che gli studenti vi trascorrono più di 30 ore a settimana.

Dovremmo inoltre riconsiderare i progetti scolastici su questo argomento, e non ritenerli una perdita di tempo, ma come una lezione, una lezione di vita.

È morta una ragazza, un'altra speranza, un'altra possibilità di porre fine a questo infame fenomeno.